

Lettere al Quotidiano



Risponde
Pietro De Luca

Potete inviare la vostra posta all'indirizzo:
Via Rossini 2, - 87040 Castrolibero (CS)
fax 0984 853893 •
ilquotidiano.lettere@finedit.com

La meravigliosa scoperta della Bibbia e la reciprocità di crescita nella lettura

Caro De Luca, i miei figli, per Natale, mi hanno regalato una Bibbia. Mi ha molto incuriosito questo dono. Avrei voluto chiedere loro: «Perché avete scelto proprio la Bibbia?».

Ho cercato di trovare per conto mio una possibile motivazione e l'ho intravista nel fatto che loro frequentano assiduamente un gruppo di persone che la leggono insieme. Io non avevo mai preso in mano questo testo fino all'altro giorno quando ho cominciato a sfogliarlo. Mi è sembrato un universo immenso.

Ho letto con avidità titoli e sottotitoli. Non pensavo neanche lontanamente che potesse contenere argomenti di vita a noi molto vicini. In par-

ticolare, l'altro giorno, mia figlia mi ha condotto con mano (dovrei aggiungere, mano esperta) al libro del Siracide. Ho letto queste parole: «Il capo del popolo è saggio per il parlare.

Un uomo chiacchierone è temuto nella sua città, chi non sa controllare le parole è detestato». Poi ancora: «Un governatore saggio educa il suo popolo, il governo dell'uomo di senno è ordinato». Penso, caro De Luca, che continuerò a leggere e spero di non stancarmi.

Per me si tratta di qualcosa di nuovo, qualcosa che neanche immaginavo.

Tonino Colombo

Caro Colombo, capisco bene che i suoi figli le hanno fatto un bel regalo.

C'è poco da fare: in quanto a curiosità intellettuale, a percorsi di amicizia e ad itinerari, sono più in gamba e svegli di noi adulti che teniamo ferma la pretesa, tante volte, di aver capito tutto, saggiato tutto e che nient'altro ci resta se non conservare intatte le convinzioni acquisite, continuando magari ad alimentarle con gli strumenti di sempre.

E così anche la Bibbia, che adesso mi pare le abbia fatto strabuzzare gli occhi, finisce per essere considerato vuoi un libro impossibile, vuoi un libro di belle devozioni, buono solo, quando già si trova in casa, da conservare e non sciupare con le mani e con gli occhi, perché a farlo vecchio ci pensa la polvere dello scaffale.

Mi colpisce la sua meraviglia nello sfogliare pagine e afferrare titoli e brani, e poi ancora quel "non immaginavo".

Fa tornare alla mente la risposta di colui che

sta leggendo il giornale alla domanda dell'amico che sopraggiunge e vuole sapere che dice: «Se non lo leggi - credimi - non dice proprio nulla».

E così accade, mi pare, per qualsiasi testo scritto: è lì, attende solo di esser letto per parlare al suo interlocutore.

Se cresce il lettore nutrendosi di lettura, cresce pure il libro nel lettore che lo legge.

Fino ad arrivare al punto che la lettura è solo rilettura.

«Sono orgoglioso della Fondazione Mancini»

Sul Quotidiano della Calabria di ieri in un intervento a firma della signora Giosi Mancini viene scritto che la Fondazione intitolata a Giacomo Mancini che mi onoro di presiedere sarebbe nata "in gran segreto".

Non certamente per alimentare polemiche, ma esclusivamente per amore di verità e per difendere il prestigio di quella che ad oggi è diventata una tra le più autorevoli istituzioni culturali della Calabria e la cui attività è apprezzata nell'intero Paese, mi corre l'obbligo di precisare quanto segue.

La Fondazione è stata istituita con atto notarile a Cosenza in data 7 aprile 2004, a due anni dalla scomparsa di Giacomo Mancini.

I soci fondatori sono l'Università della Calabria (in forza della deliberazione del suo consiglio di amministrazione del 23 marzo 2004), il Comune di Cosenza (giusta deliberazione del consiglio comunale del 30 marzo 2004), la Provincia di Cosenza (in virtù della deliberazione del consiglio provinciale del 6 aprile 2004), Pietro Mancini e Giacomo Mancini.

All'atto della sua costituzione come presidente onorario della Fondazione fu indicata la compianta donna Vittoria Vocaturo.

Alla Fondazione è stata riconosciuta dal prefetto di Cosenza la personalità giuridica (5 aprile 2005) e il suo archivio ha ottenuto la dichiarazione di notevole interesse storico dal Ministero per i Beni e le Attività culturali (20 ottobre 2004).

Grazie alle convenzioni stipulate con il Senato della Repubblica (la prima in data 29 settembre 2004) il monumentale archivio conferito alla Fondazione (per conferimento gratuito di Giacomo Mancini, poi ratificato dalla stessa Giuseppina Mancini attraverso una scrittura privata firmata dai coeredi e da me medesimo) è stato archiviato e posto in rete così da essere fruibile da tutti coloro che lo desiderano.

Oggi sono consultabili on line 100.000 documenti cartacei e 583 filmati pari a più di 200 ore di girato.

Sono orgoglioso di essere stato parte di tanto lavoro e di essermi speso per raggiungere tali risultati. Lo stesso orgoglio che sono

certo pervada i familiari di Giacomo Mancini, chi lo ha conosciuto e amato e tutti coloro che vogliono che di lui, del suo impegno politico, della sua capacità realizzatrice, della sua sensibilità culturale si continui a parlare.

Ancora per molto.
Antonio Landolfi
Presidente Fondazione
Giacomo Mancini

La paralisi dei partiti

IL GRANDE edificio della Costituzione, ed i partiti dell'arco costituzionale sono stati costruiti a prezzo di tanto sangue, mentre oggi, questa impalcatura, la vediamo crollare a prezzi, le cui macerie culturali e morali ci circondano ogni giorno e ci svelano il vero volto della nostra società, un volto del male, della dissipazione e del non rispetto per l'altro, che ci allontana sempre più dai valori istituzionali. E questo, dunque, lo scenario paradossale di questi tempi inquieti.

Così largamente segnati da un clima di incertezza che interessa milioni di famiglie, il che dovrebbe far riflettere le singole coscienze di uomini che detengono il destino del paese Italia e pertanto dovrebbero sentire maggiormente il carico di responsabilità, specie quando il paese è attraversato da forti malesseri che spesso sfociano in violenza e colpiscono addirittura bersagli altamente simbolici, ricor-

dando, appunto, gli attentati di San Giovanni in Laterano e alla Chiesa di San Giorgio e la cacciata della Croce che hanno rappresentato il periodo più violento e tormentato degli ultimi decenni. Un'infinità di analisi ha accompagnato la drammatica escalation che da Roma a Firenze, a Milano e ancora una volta nella capitale, ha cercato di seminare il panico e la paura tra la gente. In molti hanno parlato del pericolo di un'involuzione totalitaria di un sistema ormai alla corda.

Mai prima di ora bisogna dire, le minacce erano apparse così reali. Ma al di là di ogni analisi, qual che appare certo è che l'Italia sta vivendo una sua vera e propria rivoluzione. Nel giro di poco più di qualche lustro, nella realtà italiana, si sono prodotti mutamenti così profondi e diffusi in ogni campo da rendere diverso il panorama generale del paese. Le ragioni di tale cambiamento, a mio avviso, vanno addebitate alla politica, ed esattamente da quando l'inchiesta di "Mani pulite" ha fatto scomparire i partiti tradizionali ed ha contribuito a sconvolgere profondamente un'opinione pubblica già sconcertata dal tragico epilogo di alcune inchieste con i tanti suicidi di personaggi più o meno illustri indagati per tangenti, che hanno reso drammatico il problema del rispetto e della dignità che si deve in ogni persona. Mani pulite dunque, ha contribuito a far mutare radical-

mente i rapporti e gli equilibri tra i vari poteri dello Stato democratico, perché l'assenza dell'arco costituzionale dei partiti, che rappresentano la pluralità delle masse, rappresentante la forza propulsiva della democrazia, e un riferimento straordinario di ascoltare le esperienze di tutti i ceti, costringendo i parlamentari di elaborare strategie condivise nel campo dello sviluppo, del sociale, della giustizia e della pace. L'assenza, di tutto questo, ha disorientato la società civile che nella prospettiva di un assetto politico, non ha trovato punti di riferimento, e così abbiamo assistito alle barbarie della politica, alla caduta di tutti i valori, alle alleanze eterogenee, trasversali e di cartellone, che non hanno portato da nessuna parte come si è potuto notare, anzi il quadro costitutivo si è maggiormente indebolito e si è sciolto sempre più nel baratro dell'indecenza.

Un vecchio adagio recita una massima di grande attualità "chi di spada ferisce, di spada perisce". Infatti l'inchiesta "Mani pulite" è andata più che a fondo, fino a raggiungere roccaforti impenetrabili, e così nel corso delle indagini i giudici hanno scoperto che anche all'interno del proprio palazzo, non tutte le vetrate erano riflettenti, mentre la sinistra giustizialista, che ha seppellito il Craxismo riformista, cantando il de profundis ai compagni di viaggio, ancora non si è accorta che sono ri-

masti senza partito, perché la sinistra moderata l'hanno uccisa, hanno ucciso un riformismo socialista, laico e cattolico che contava oltre cento anni di gloriosa storia, hanno ucciso un partito radicato nelle coscienze. Una sinistra che non c'è, ed i pochi esemplari che fanno finta di esserci, mi auguro, la smettano di farsi autogol, e trovino il coraggio fare una opposizione non vincolata, non preconcetta nei confronti della maggioranza. In realtà ci troviamo di fronte ad una sinistra, che sembra aver esaurito la stagione della solidarietà nazionale, e non ha una politica di ricambio, una sinistra che ancora non sa recitare il mea culpa e purtroppo, ancora oggi, non sa sciogliere l'intero processo di revisione ideologica nonostante la caduta del Muro di Berlino, un concetto questo, che è palese a tutti, molti limiti che finisce per ostacolare una lucida riflessione sul mutamento in atto nella società italiana, impedendo così alla sinistra l'elaborazione di una nuova strategia così come affermano illustri storici.

In definitiva ci troviamo di fronte ad una sinistra, che produce danno a se stessa, una sinistra che preferisce Di Pietro ai socialisti. Una sinistra burocratizzata che non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi essa sia, dal momento, che non sa darsi una identità capace di esprimere nuove energie unitarie e moderne a servizio dello sviluppo dell'Italia. Mi auguro, in futuro, un esecutivo che ravvisi la necessità e si faccia promotore di un progetto programmatico per una Calabria unita. Un progetto che ci sappia salvaguardare il rischio di cadere prigionieri di tutte le egemonie di potere, liberandoci, così, di tutte le costanti storiche, che ancora penalizzano il Mezzogiorno.

Questo mio sfogo lo dedico a chi ama quest'Italia e chi calpesta questo Sud. Io dico ai politici onesti, e sono tanti, e a quelli che producono tanto danno morale. Nel salutarvi vi dico che il mio pensiero, non è l'espressione di uno stato d'animo individuale, ma credo di interpretare la volontà delle masse di questo profondo Sud, che, nonostante le proprie potenzialità, non ha visto mai la luce.

Carmine Cua

il Quotidiano della Calabria

fondato da Francesco Gallina

DIRETTORE **Matteo Cosenza**
DIRETTORE RESPONSABILE **Emanuele Giacoia**
REDATTORE CAPO CENTRALE **Cristina Vercillo**
REDATTORE CAPO **Sandro Russo**

EDITRICE: **Finedit srl** Sede legale e am.m.va: Via Rossini, 2 - Castrolibero (CS)
PRESIDENTE **Francesco Dodaro**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Antonella Dodaro**
CONSIGLIERI: **Carlo De Rose, Iolanda Russo, Maria Gabriella Dodaro**

PUBBLICITÀ: **Publifast srl**
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-4550300 - Fax 0984-851041
UFFICI: **Reggio Calabria** 89100 Via Cavour, 30 - tel. 0965 23386 - fax 0965 23386 • **Catanzaro** 88100 via Serravalle, 9 tel. fax 0961 701540
Vibo Valentia 89900 corso Vittorio Emanuele III, 58 tel fax 0963 43006

E-mail: **ilquotidiano@finedit.com**
Registrazione Tribunale di Cosenza N. 566 DEL 26-01-1995
REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA N. 7886 DEL 15-03-1999



Certificato N. 4387

La tiratura di lunedì 28 dicembre è stata di 21.145 copie

Abbonamenti:

Italia	annuo	€ 610	€ 390
7 giorni	€ 290	€ 160	
6 giorni	€ 250	€ 140	
Estero (Europa)			
7 giorni	€ 610	€ 390	

Versamenti sul CCP 17370875 intestato a Finedit srl, via Rossini, 2 - Castrolibero (CS) cap 87040

DIREZIONE E REDAZIONI

COSENZA: via Rossini 2 - 87040 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-4550100 - 852828 fax 0984-853893

CATANZARO: Piazza Serravalle, 9 - 88100 Catanzaro
Tel. 0961-792164 - fax 0961-792168

CROTONE: piazza Pitagora, 19 - 88900 Crotone
Tel. 0962-901334 fax 0962-905185

REGGIO CALABRIA: via Cavour, 30 - 89100 Reggio Calabria
Tel. 0965-818768 fax 0965-817687

VIBO VALENTIA: corso Vittorio Emanuele III, 58 - 89900 Vibo Valentia
Tel. 0963-471595 fax 472059

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preti